

Il ministro Guidi incassa le rassicurazioni dell'azienda. Ma sindacati e istituzioni restano in allerta. Sabato incontro in Regione

Il governo: «Alcatel Trieste non chiude»

di Silvio Maranzana Improvvisa schiarita sul futuro dello stabilimento Alcatel-Lucent di Trieste che tra dipendenti a tempo indeterminato, somministrati e indotto dà lavoro a 850 persone e che ieri mattina è stato al centro di un incontro tra il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi e l'amministratore delegato del Gruppo per l'Italia, Roberto Loiola. «È stato chiarito - afferma la nota emessa al termine dal Mise - che non esiste alcun pericolo di chiusura per lo stabilimento di Trieste e che la futura fusione con la Nokia non ha nulla a che vedere con il suo assetto». I sindacati lo hanno preso con le pinze. «Può voler dire tutto e niente - il commento a caldo di Andrea Raini, rsu Uilm che con le proprie orecchie a Parigi dal ceo Michel Combes aveva sentito parlare di abbandono dei siti produttivi - queste affermazioni non smentiscono la possibile acquisizione da parte di Flextronics o Jabils, come da noi paventato, e la successiva futura delocalizzazione della produzione in Paesi low cost». Il ministero ha tentato comunque di dissipare i timori: «L'azienda - ha spiegato - che ha recentemente annunciato un accordo per la fusione con la Nokia, ha ribadito al ministro la strategicità dello stabilimento di Trieste che produce tecnologie ottiche, un mercato in espansione a livello mondiale. Qualunque sarà l'assetto futuro del gruppo Alcatel Lucent in Italia - aggiunge ancora la nota - lo stabilimento di Trieste è stato definito un asset fondamentale come lo stesso amministratore delegato mondiale Michel Combes ha confermato ieri a tutti i dipendenti italiani del Gruppo». Il riferimento è agli incontri che Combes ha avuto martedì a Vimercate, quartier generale italiano di Alcatel-Lucent. La stessa Regione, pur esprimendo soddisfazione per l'attenzione riservata dal governo al futuro dello stabilimento triestino, ha fatto un commento a metà tra la soddisfazione e la prudenza. «Una comunicazione che ci fa sperare bene - ha commentato la governatrice Debora Serracchiani rispetto alla nota del ministero - e che è il primo importante risultato dell'immediato impegno della Regione su questo fronte e del continuo confronto che abbiamo mantenuto con il ministero dello Sviluppo economico fin dal momento in cui si erano diffuse notizie in merito alla mancata manifestazione di interesse all'acquisizione dello stabilimento triestino da parte di Nokia». Secondo Serracchiani però su questo punto «occorre capire ancora meglio cosa sta accadendo», in quanto «fino ad ora vi sono notizie non del tutto complete e manca ancora un quadro complessivo della situazione, anche se da oggi le prospettive appaiono meno fosche». Uguale apprezzamento per le affermazioni «parzialmente rassicuranti» che sono uscite dall'incontro romano tra Guidi e Loiola è stato espresso in sequenza sia dal sindaco Roberto Cosolini sia dal capogruppo del Pd in Consiglio comunale Marco Toncelli. Serracchiani ha annunciato che incontrerà i rappresentanti dei lavoratori di Alcatel-Lucent sabato mattina in Regione, incontro al quale ha assicurato la propria partecipazione anche il sindaco Roberto Cosolini. «L'attenzione politica e istituzionale sulla vertenza deve comunque restare alta - ha aggiunto Toncelli - e il Consiglio comunale porterà senz'altro avanti le verifiche che si è impegnato a fare con la mozione che è stata approvata all'unanimità». Secondo stime diffuse dal Coordinamento sindacale europeo di Alcatel-Lucent, la "fusione" comporterebbe comunque tagli per 900 milioni di euro, pari a 10mila esuberi, in tutto il mondo. Al termine della transazione i soci Alcatel deterranno il 33,5% delle azioni del nuovo gigante delle tlc, quelli di Nokia il 66,5%. Ieri intanto i dipendenti dello stabilimento triestino sono tornati al lavoro dopo che lo sciopero per l'intera giornata di martedì aveva registrato il 100% di adesioni e un folto e costante presidio di lavoratori con striscioni e bandiere davanti ai cancelli della fabbrica. «Ringraziamo i lavoratori perché la loro compattezza ha sicuramente accelerato l'azione del governo - ha commentato ieri sera Antonio Rodà, segretario provinciale della Uilm - Le dichiarazioni fatte a Parigi dal ceo Michel Combes non erano fraintendibili, aveva esplicitamente parlato di abbandono di siti produttivi, ma non è escluso che proprio la mobilitazione dei lavoratori e l'entrata in azione del governo italiano abbiano indotto Alcatel-Lucent a una ritrattura della propria politica di sviluppo. Ora però è indispensabile non abbassare la guardia di un millimetro, nella speranza che nell'incontro di sabato con la governatrice Serracchiani ci vengano forniti ulteriori elementi di chiarezza in una vertenza che comunque non riteniamo ancora conclusa». ©RIPRODUZIONE RISERVATA